

«Il divorzio dal popolo» come monito e l'alleanza con il M5s per cambiare il sistema politico

Serve un'anima per non perdersi Il libro di Cuperlo che sferza il Pd

LA RECENSIONE

Diego D'Amelio

Una bussola per non smarrirsi. Perché la crisi permanente del sistema politico italiano, due scissioni in pochi anni, l'alleanza con il Movimento 5 stelle rischiano di far perdere l'orientamento al già traballante Partito democratico. E allora il triestino Gianni Cuperlo, militante di lungo corso della sinistra, cerca di offrire alla sua famiglia politica quei punti di riferimento che ritiene necessari a non perdersi per sempre.

Nel libro *Un'anima. Cosa serve alla sinistra per non perdersi* (Donzelli), Cuperlo prende le mosse dall'«estate folle del

2019», quando il Pd affrontò la caduta del governo giallo-verde, annunciando prima il rifiuto di ogni alleanza coi grillini e poi la disponibilità a varare il Conte bis. Un esecutivo che oggi cammina lungo una via irta di ostacoli destabilizzanti, a cominciare dalle abiette che il Pd sta compiendo su taglio dei parlamentari, prescrizione e abbandono della vocazione maggioritaria in nome di un proporzionalismo che suona più come la volontà di tenere in vita la nomenclatura. Cuperlo non incide il bisturi troppo a fondo, ma pone il tema del futuro: l'esperimento giallorosso dovrà rappresentare una rottura e cambiare il sistema politico italiano. Se l'alleanza col M5s (considerato l'alleato naturale) sarà solo un espediente tattico fondato sulla paura degli avversari, conterrà in sé l'affermazione di un centrodestra ritenuto sempre

più illiberale.

Il ragionamento dell'ex deputato mostra un punto di vista appassionato, contenente forte autocritica ma non pessimista, pur nella consapevolezza della sfida dei populismi e del sovranismo leghista. Il libro è uscito prima della vittoria in Emilia, ma difficilmente il passaggio avrebbe cambiato una virgola della riflessione. Secondo Cuperlo, infatti, il buon governo vero o presunto non basta più. Serve l'anima, cioè ridare un'identità al Pd.

Sullo sfondo c'è la consapevolezza dell'avvenuto «divorzio dal popolo». Troppa tecnica amministrativa e poca passione hanno portato fuori dal radar la base sociale tradizionale della sinistra e che la sinistra pare aver smarrito per incapacità di produrre riforme radicali e per la comodità dei salotti buoni. E così quegli stra-

ti sociali sono finiti attratti dal sovranismo, che si alimenta di storture sociali su cui è facile piantare il seme del «noi contro loro».

Per Cuperlo sono tre gli assi su cui deve poggiare la rinascita del Pd: questione meridionale, riforma dell'istruzione e buon governo locale. Vi si aggiungono velocizzazione della giustizia, stabilità delle regole in economia, sgravi fiscali e lotta all'evasione. Se ne parlerà al prossimo congresso: quello che Cuperlo spera possa essere un confronto «vero», senza disfide tra leader e correnti. Il momento per l'ingresso di quelle «energie di frontiera» che non paiono però potersi limitare alle Sardine, che quando il libro è uscito stavano appena cominciando a nuotare ma che oggi non sembrano contenere in sé quella maturità di elaborazione necessaria a innovare la cultura di una sinistra in crisi in tutta Europa. —



L'ex deputato del Pd Gianni Cuperlo, autore del libro "Un'anima"

